

Largo ai giovani boss, la Stidda si rafforza

La Cosa nostra fiaccata dall'azione repressiva dello Stato è ancora vitale e pronta a infiltrarsi nelle istituzioni per fare affari e drenare risorse pubbliche. Soprattutto in quest'epoca di «Covid Economy» sembra cresciuta la «capacità imprenditoriale» delle mafie, che ora «potrebbero rivolgere le proprie attenzioni operative verso i fondi comunitari che giungeranno a breve grazie alle iniziative del governo per assicurare un tempestivo sostegno economico in favore delle categorie più colpite dalle restrizioni rese necessarie dalla emergenza sanitaria». È l'allarme lanciato dalla Direzione investigativa antimafia nell'ultima relazione semestrale 2020 presentata dal ministro dell'Interno al Parlamento, un documento che radiografa lo stato di salute delle organizzazioni criminali su tutto il territorio nazionale dal quale emerge, per effetto della pandemia, la tendenza «ad infiltrare in modo capillare il tessuto economico e sociale sano». E «i sodalizi mafiosi potrebbero utilizzare le ingenti risorse liquide illecitamente acquisite per aiutare privati e aziende in difficoltà al fine di rilevare o asservire le imprese in crisi». Una strategia mafiosa che «si rivelerebbe utile anche per il riciclaggio e per l'infiltrazione nei pubblici appalti».

Bitcoin e gioco d'azzardo

Sul fronte degli investimenti, le mafie sono «in grado di cogliere le varie opportunità offerte dalla globalizzazione». E nella gestione dei loro business ricorrono sempre più spesso «a pagamenti con criptovalute quali i Bitcoin e più recentemente il Moneto, che non consentono tracciamento e sfuggono al monitoraggio bancario. Tutte le organizzazioni avrebbero accelerato quel processo di trasformazione e di sommersione già in atto da tempo senza però rinunciare del tutto all'indispensabile radicamento sul territorio e a quella pressione intimidatoria che garantisce loro la riconoscibilità in termini di potere criminale». I clan, «avvalendosi sempre più delle possibilità offerte dalla tecnologia, si orientano verso i settori del gioco d'azzardo (gaming) e delle scommesse (betting) nei quali imprenditori riconducibili alla criminalità organizzata, e grazie alla costituzione di società sedenti nei paradisi fiscali, creano un circuito parallelo a quello legale che consente di ottenere notevoli guadagni e in particolare di riciclare in maniera anonima cospicue quantità di denaro».

Sicilia senza Cupola

Dalle analisi degli specialisti in lotta alle mafie, in Sicilia, dove in cima alla lista dei superlatitanti c'è sempre il boss di Castelvetro Matteo Messina Denaro, la mancata ricostituzione della Cupola (i vari tentativi sono stati stroncati dalle inchieste) ha spinto le cosche ad adottare «un coordinamento basato sulla condivisione delle linee di indirizzo e dalla ripartizione delle sfere di influenza tra esponenti di rilievo dei vari mandamenti, anche di province diverse». Nelle province di Palermo, Trapani e Agrigento Cosa Nostra resta egemone e si

registrano ripetuti tentativi di una «significativa rivitalizzazione» dei contatti con le famiglie all'estero: le indagini rivelano come i clan hanno «riaperto le porte ai cosiddetti scappati - dicono gli analisti - o meglio, alle nuove generazioni di coloro i cui padri avevano dovuto trovare rifugio all'estero a seguito della guerra di mafia dei primi anni Ottanta».

Stidda più potente

Nell'area centro-orientale della Sicilia sono invece attive organizzazioni «più fluide e flessibili» che si affiancano ai clan storici. Tra queste, sottolinea la relazione, «un rilievo particolare è da attribuire alla Stidda, un'organizzazione inizialmente nata in contrapposizione a Cosa Nostra ma che oggi tende a ricercare l'accordo con quest'ultima per la spartizione degli affari illeciti». Le indagini hanno anche evidenziato come alcune di queste organizzazioni hanno fatto «un salto di qualità» passando da gruppi dediti principalmente ai reati predatori a sodalizi «in grado di infiltrare il tessuto economico-imprenditoriale del nord Italia».

Narcotraffico e appalti

Sempre gli stessi i settori d'interesse sui quali si concentrano le attenzioni dei clan: estorsioni, usura, narcotraffico, gestione dello spaccio, infiltrazione nel gioco d'azzardo illecito e del controllo di quello illegale. E continua, anche, l'infiltrazione in quelle aree economiche che beneficiano di contributi pubblici, in particolare nei settori della produzione di energia da fonti rinnovabili, dell'agricoltura e dell'allevamento. Infiltrazioni possibili grazie alla «complicità di politici e funzionari infedeli». Così come nel ciclo dei rifiuti. A Palermo è emblematica la situazione della discarica di Bellolampo che «rappresenta il simbolo della crisi rifiuti della Regione Siciliana ed è al centro di indagini da parte della Procura che, ancora una volta, ha ipotizzato fattispecie di inquinamento ambientale». Riflettori puntati anche sui Comuni, spesso condizionati dai mafiosi: nel Palermitano negli ultimi tempi ne sono stati sciolti diversi.

Palermo e i mandamenti

Riguardo alla mappa del potere, la città di Palermo è divisa in otto mandamenti con 33 famiglie, mentre in provincia ci sono sette mandamenti e 49 famiglie. Negli ultimi anni la loro competenza territoriale appare meno rigida variando in base a equilibri di potere mutevoli e ai conseguenti accordi contingenti. In assenza di un organo sovraordinato, la direzione e l'elaborazione delle linee d'azione operative risultano perlopiù esercitate attraverso relazioni e incontri di anziani uomini d'onore. Per il direttore centrale anticrimine, Francesco Messina, «i tentativi di ricostituire un organismo di vertice autorevole, attorno a un leader carismatico, non hanno avuto grande successo. Tuttavia, c'è uno sforzo continuo di riorganizzarsi per sopravvivere, mediante l'individuazione di nuove figure di riferimento che, pur soggette a un turnover talvolta serrato in ragione delle vicissitudini giudiziarie, riescono comunque a garantire al sodalizio una

continuità di azione criminale che si risolve, ancor oggi, in un serio vulnus per l'ordine sociale».

Virgilio Fagone